

Volere Volare



bimestrale dell'Associazione cittadini
e familiari
per la prevenzione e lotta
alla tossicodipendenza

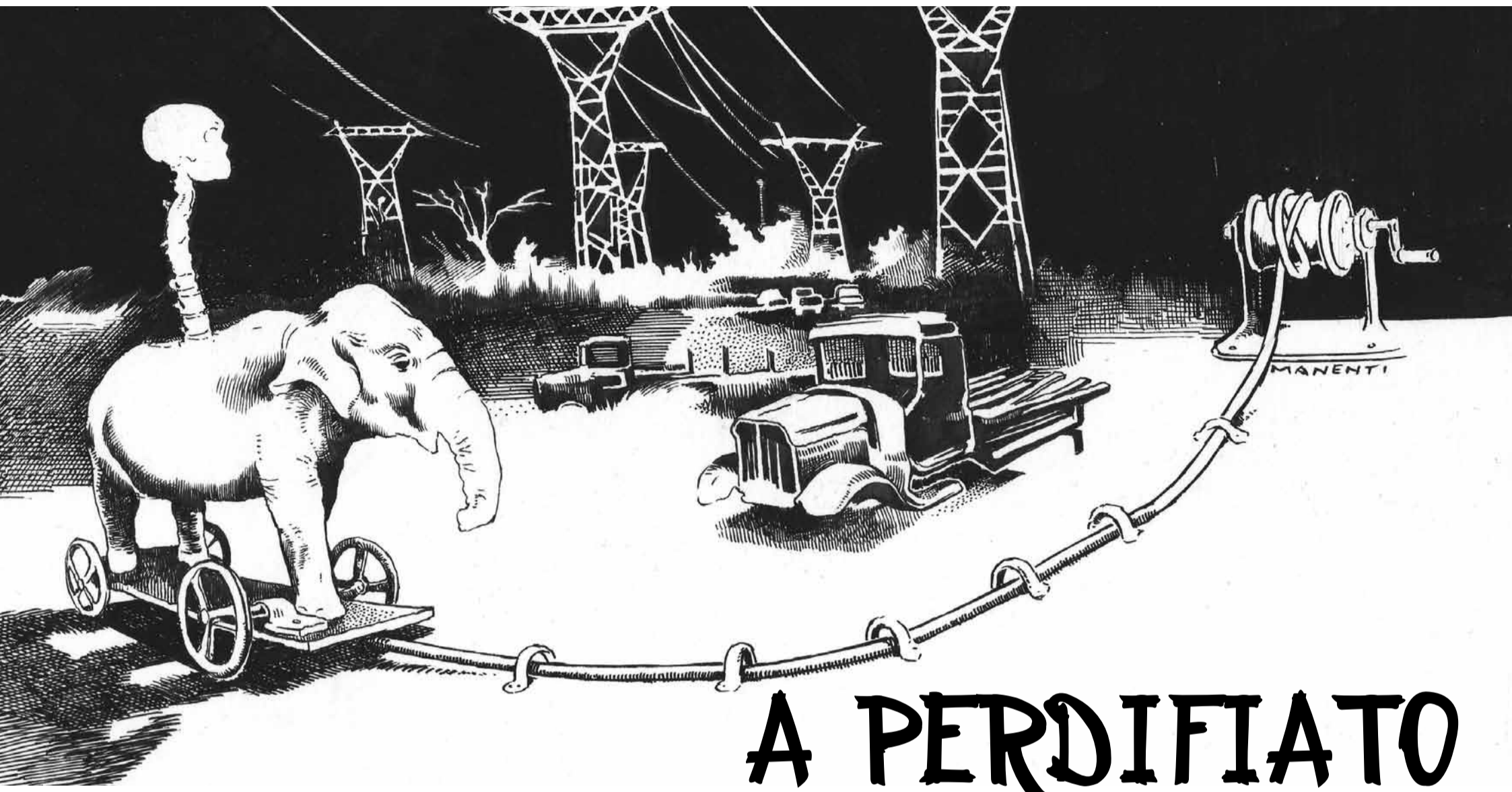
www.assalt.org

A PERDIFIATO
Marzo / Aprile
numero 1
Anno 12 2012

registrazione al Tribunale di Trieste
n. 1042 del 1/3/2002.

Poste italiane spa
spedizione in A.P. - DI 353/2003
(conv. in l.27/2/2004 n. 46)
art.1, comma 2, Dcb TS.

www.volerevolareweb.com



A PERDIFIATO

Ieri avevo quattordici anni. Ricordo mio papà morto in una bara, le sigarette, le pastiglie e la cocaina. Le mucche mi hanno visto schiantarmi contro un autobus: cinque mesi a letto e poi la sedia a rotelle e le stampelle. Sono arrivato in Brasile e in Venezuela. Sono tornato giusto in tempo per vedere la mia mamma in coma. Sono andato via prima della morte. A San Francisco ho fatto il pittore, l'idraulico, il giardiniere, ho scritto racconti erotici, ho conosciuto i gay, lo speed e il Grand Canyon, il Golden Gate Bridge, il tram, Las Vegas, i senza tetto, gli spacciatori. Sono diventato un barbone e giravo nudo con lo sguardo perso, fischiando basso per non disturbare. E poi, a San Francisco, quel tipo al bar ...

Avevo quattordici anni. Una stazione lontana mi vede la sera con quattro tizi che mi vogliono stuprare. Voglio gridare che non sono una femminuccia, ma quelle parole non possono uscire dalla bocca di un maschio. La stazione mi vede correre, inciampare, correre veloce. Quando torno a casa mio papà mi aspettava morto dentro una bara. Il cane sotto, i parenti accanto. Sono uscito e mi sono fumato venti sigarette una dietro l'altra. Volevo morire, fare la fine del morto. Quando al funerale sono arrivati i miei compagni di scuola abbiamo fatto fatica a non ridere quando ci siamo guardati in faccia.

Un amore mi ha fatto perdere la testa. Sono andato in bagno e ho fumato fino a che le voci mi hanno fatto esplodere le orecchie. Spiavo le vicine di sotto e mi facevo una sega dietro l'altra fino che il cazzo colava odio. Mi sono stancato e ho provato qualche pastiglia, mi sono mangiato i denti, mi sono stancato ancora e non mi sono fermato fino a vedere la cocaina.

Sono arrivati i militari al potere nel momento giusto quando il mio amico Fabio moriva di overdose. Mentre c'erano i militari sono morti di over anche Roberto e Tito. Cachito e Jorge non furono così fortunati, i loro corpi sequestrati dai militari non sono stati mai trovati. Silvio ha aspettato la fine della dittatura per morire. Carlos si è sposato il giocattolo sessuale del quartiere. Mi risultava difficile guardare Carlos in faccia quando era con lei. Anch'io l'avevo scopata.

Con i soldi che avevo chiesto a una ragazza mi sono comprato una macchina e ho cominciato a viaggiare, guardavo le mucche e le mucche mi hanno visto schiantarmi contro un autobus. Quando ero in ospedale la ragazza è venuta a chiedermi indietro i soldi. Sono stato cinque mesi a letto, sei mesi in sedia a rotelle, tre mesi con le stampelle. Ho scambiato i soldi dell'assicurazione con un biglietto per il Brasile. Ho rubato i gioielli della nonna e sono andato a Rio de Janeiro.

Ho affittato un appartamento a Copacabana e quando i soldi sono finiti sono andato via, sono arrivato fino a Bahia dove sono stato in galera per aver rubato una macchina. Volevo conoscere l'Europa ma sono arrivato in Venezuela.

Vendevo macchine usate, vivevo con altri tre ragazzi in una casa abusiva, ballavo salsa, bevevo whisky e mangiavo male. Dovevo tornare perché uno dell'autobus mi aveva fatto causa per lesioni. Sono tornato giusto in tempo per vedere la mia mamma in coma. Sono andato via prima della morte, non c'era un cane. Ho sistemato la vicenda del processo, sono stato prosciolto.

Volevo andare in California e sono arrivato a San Francisco. Ho fatto il pittore, l'idraulico, il giardiniere, ho scritto racconti erotici per una rivista porno, ho conosciuto i gay, lo speed e il Grand Canyon, il Golden Gate Bridge, il tram, Las Vegas, i senza tetto, gli spacciatori. Mi sono innamorato di una ragazza e ho deciso di andarmene via una mattina quando mi sono svegliato ed eravamo più di due a letto.

(continua pagina 2)

SOMMARIO



PROCESSO BLASFEMO

Avevo fede nella vita, avevo paura della tua ira. Ma ora sei licenziato.
(pagina 2)



APPUNTI DI VELOCITA'

Mi manca tanto l'aria. Forse perché adesso mi trovo a dipendere da tutti.
(pagina 3)



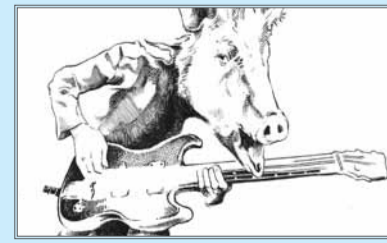
AIUTO, MI E' SPARITA LA FORZA DI GRAVITA'

Ti vedo sfocata, mi sento cadere. Il mondo sembra mi sfugga tra le dita.
(pagina 3)



HO CORSO COSI' TANTO, ORA NON SO COME FARE

Troppo voglia di crescere, non ce l'ho fatta a darmi una destinazione.
(pagina 3)



NOI, PIU' BESTIA DI UNA BESTIA

Siamo come gli uccelli, i gatti, gli elefanti. E basta una vespa a farci paura.
(pagina 4)

A PERDIFIATO (segue da pag. 1)

Sono diventato un barbone e giravo nudo con lo sguardo perso, fischando basso per non disturbare, mi sono travestito qualche volta da ambasciatore e altre da marinaio, ho girato i bordelli, ho socializzato con le puttane che in cambio mi hanno rubato i pochi soldi che avevo, mi sono vomitato addosso giallo e verde e mi sono lavato nel bagno di un bar e mentre mi lavavo un tizio che era entrato a pisciare, con il cazzo in mano mi ha detto "ti piace questo?". Il primo pugno è andato dritto nello stomaco, morbido, spugnoso, il secondo in piena faccia. Quando è caduto ho cominciato a dargli dei calci sulle costole, nella testa, fino che ho visto che gli usciva una preoccupante quantità di sangue dalle orecchie.

Sono andato via. Mentre camminavo per la strada mi sono reso conto che pioveva, non mi importavano né la pioggia né il freddo, camminavo con le mani nelle tasche e desideravo una sigaretta. Non mi sono reso conto quando mi hanno preso di dietro e mentre due mi trattenevano uno mi picchiava in faccia. Con il mio sangue hanno cominciato a dipingere un cuore nel ventre nudo di una ragazza, fu lei che cominciò a tagliarmi le dita una per una e a mangiarle, dopo mi hanno tagliato le gambe e non potevo correre, sono rimasto lì a guardare la ragazza che mangiava le dita. Ieri avevo quattordici anni.

Gabriel

Il numero che avete in mano è dedicato alla velocità. Velocità nel tempo, nello spazio, nel quotidiano e nello slancio (più o meno mancato) di vivere la propria vita. Quando in redazione abbiamo iniziato a discutere della velocità e delle sue infinite implicazioni ci siamo subito resi conto che il rischio di scivolare nelle banalità era dietro l'angolo. Così abbiamo cercato una traiettoria diversa per raccontare come si può andare veloci fino a rischiare di schiantarsi e come viceversa si può rallentare fino a lasciarsi cadere. Buona lettura!

d.g.**PROCESSO BLASFEMO**

Preghiamo: Padre nostro che sei nei cieli ...

Per una volta nella tua insulsa eternità puoi degnarti di spegnere la tivù, appoggiare quel bicchiere di zero negativo e alzare il tuo santo culo dalla nuova ergonomica e degnarci di uno sguardo e non provare a incazzarti se ti nomino invano. Qui, per una volta non si tratta di me, sei tu l'assente ingiustificato. Non ti sembra di peccare di superbia a pensare che aver lavorato per sei giorni sia stato sufficiente? non hai fatto proprio un gran capolavoro.

Immagino che sia divino abitare nel tuo super attico, ma per Giove, salta sul primo aereo che ti sfreccia tra le gambe e atterra ora qui sotto. Questa volta ti consiglio di venire di persona, non delegare sempre tutto a tuo figlio. Non so se ne sei venuto a conoscenza ma l'ultima volta che ce l'hai mandato non ha riscosso un gran successo.

Ma prima che tu decida di scomodarti ti devo informare che nell'ultimo sondaggio il tuo indice di gradimento è scivolato al trentesimo posto e, per intenderci, al ventesimo c'è Totti a pari merito con Batman. Se non mi credi prova a controllare sulla tua pagina di facebook. Hai solo quattro amici, uno de quali tra l'altro è Babbo

Natale e solo perché è sotto contratto.

Diavolo, ho bisogno di risposte. Che cos'ho fatto di tanto terribile da non meritare neanche un briciolo di considerazione. Non puoi negarmi solo perché ho dormito con una donna di un altro. Era una gnocca spaziale, sarebbe stato un peccato lasciarla scappare. Non sarà mica per quella formica che ho schiacciato nel lontano '89?

Avevo fretta. Se mio padre mi avesse beccato mentre gli alleggerivo le tasche per potermi comprare un gelato ci sarebbe stata una pioggia di occhiate miste a bestemmie e non sarebbe piaciuto neanche a me.

Non ho mai avanzato nessuna richiesta. Ti imploro solo di smetterla. Smetterla di privarmi della fiducia nella gente, smetterla di levarmi la possibilità di essere felici e smetterla di essere costretto a non credere. Avevo fede nelle persone, avevo fede nella vita, avevo fede in qualcosa più di questo, avevo paura della tua ira. Paura delle conseguenze? Ora posso dirlo. Raccogli le croci, santi e santini, ora posso scriverlo. Sei licenziato.

Loco**APPUNTI DI VELOCITÀ****Il mondo distrutto in poco tempo**

Mentre zappavo con sudore la terra per seminare, sento dire che qualcuno è in cerca d'acqua. Ha trovato qualcosa di colore nero, definendola acqua sporca. Altri hanno capito a cosa sarebbe potuta servire. Eh sì, gran bella scoperta. Il carbone? E' superato, antiquato. Quella roba nera no! Mi guardo un attimo indietro, e che vedo? Da quando si è capito a che servisse, abbiamo distrutto il mondo. Inquinamento, malattie, incidenti a non finire e guerre. Sì, una gran scoperta quella roba nera. Oggi mi sembra di vivere allo stesso modo di quando il cane rincorre la propria coda. Evviva! Siamo riusciti a distruggere in pochissimo tempo il mondo. Mi ricordo i profumi delle stagioni, specie la primavera. Questo appena qualche decennio fa. E ora? Solo smog. Mi mancano quei profumi.

Ala**Via a tutta birra**

Sono adulta per i ragazzi. Se mi soffermo a pensare alla vita e a come l'ho vissuta posso dire che è stato proprio a tutta velocità. Sembra normale, ma nel mio percorso cercavo una libertà di vita che con la velocità, il fare tutto e subito, avrebbe significato avere sempre più di tutto, tanto che mi sono sfuggite occasioni che non possono più tornare. Lavoro un paio d'anni e poi, via. Tanto avevo fatto il mio, prendevo e andavo. Bim bum. Cambia città, cambia persona. Avevo bisogno delle droghe e finché duravano i soldi, allegria, via a tutta birra. Giravo, giravo e nemmeno vedevo e sentivo chi o cosa mi passava accanto, Credo di aver perso molto, soprattutto per la mia maturazione. Tutti mi conoscevano e io non conoscevo quasi nessuno se non chi, come me, viveva basandosi sulla velocità. Forse ho amato tanto la velocità a causa di una moto super truccata che possedevo. Nella corsa era inevitabile percepire il vuoto che mi lasciava dentro. Quando acceleravo era speciale. Poi la moto è stata buttata e mi mancava quel vuoto. Mi mancava la velocità. Non sentivo più la libertà che si nascondeva dietro quella straordinaria sensazione di lasciare il vuoto alle spalle. Così ho scelto un altro tipo di velocità, quella del tutto e subito. Velocità uguale a libertà.

Questo lillà perde i fiori.
Da sé medesimo cade
e cela la sua antica ombra.
Morirò di cose come questa.

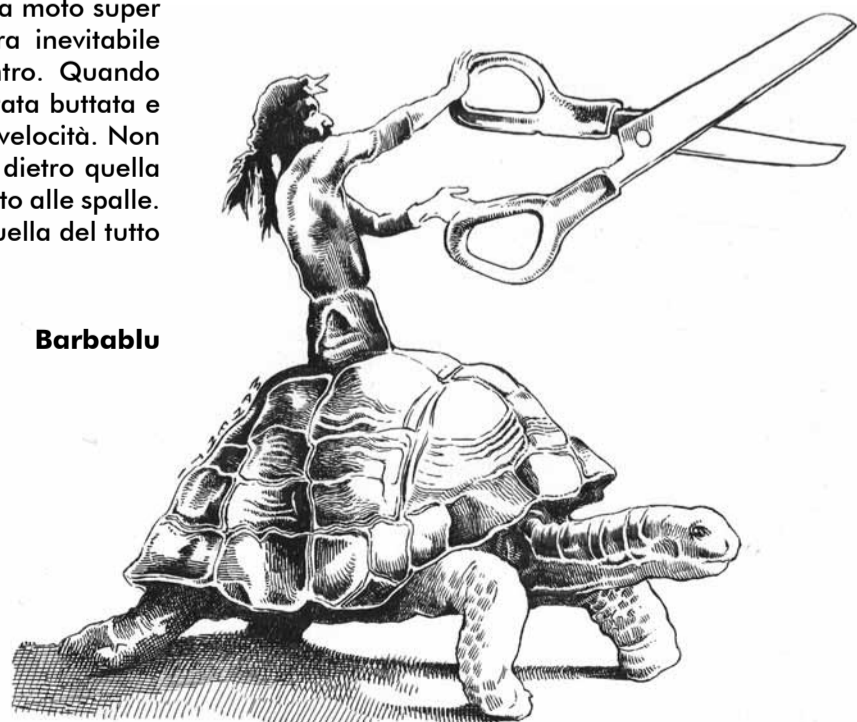
Ciao Marco, ciao capitano

Gil**Una vita troppo rapida**

Sono nata in modo molto veloce. Stavo morendo molto velocemente. A pochi minuti di vita ho già dovuto iniziare a rincorrerla, finendo in un'incubatrice con un ago puntato nella fronte per avere ossigeno al cervello. Sono rimasta in quella piccola scatola per tre mesi di fila. Tutto è andato bene e adesso sono qui a raccontarlo. E' arrivato poi il tempo dell'asilo, la scuola. Ecco l'adolescenza che velocemente è passata. Il matrimonio, l'arrivo di una figlia, poco dopo un figlio che troppo presto e velocemente se n'è andato. Volevo fare tante cose con lui, ma non ho avuto tempo. Sono sempre stata veloce e lo sono tuttora. Voglio sempre fare, fare e fare, ma non si può essere veloci in tutto perché ci sono cose che prevedono più tempo, come vivere

L'aria che mi manca

Pensando alla velocità mi viene in mente l'aria. Probabilmente ed egoisticamente mi manca. Tanto! La sera mi ritrovo a guardare fuori dalla finestra cercando appunto un soffio d'aria, purtroppo non trovo quello che cerco. Aria. Sembrerà futile, ma per me, che sono costretta a stare ferma a letto, è molto importante. Mi ritrovo a quarantanove anni a dover dipendere da tutto e tutti. Io, che ero sempre indipendente. Per questo vi dico che la vita vi riserva molte sorprese. Non bussa alla tua porta, arriva senza chiedere permesso, si stabilisce e ti fa sua, in un baratro dal quale non sai quando e se ne esci.

Baby**Barbablu**

AIUTO, MI E' SPARITA LA FORZA DI GRAVITA'

Uno stato d'ansia improvviso e inspiegabile e la mia mente si avvita in un turbine di pensieri e immagini

"Magalie, ti vedo sfocata. Mi sento cadere. La forza di gravità è sparita. Corro a casa, ho un po' di paura". Con queste parole alla mia giovane amica e collega lascio l'ufficio. Prendo l'ascensore, aggrappandomi alle pareti. Inspiro per circa tre secondi ed espiro lentamente per sei secondi. E così fino al pianterreno. Devo arrivare a casa. Pensiero ossessivo che conosco bene date le mie continue cadute e ricadute in stati d'ansia improvvisi e apparentemente inspiegabili.

Raggiungo lo scooter grigio perla, parcheggiato in assoluto divieto. In pratica alla fermata dell'autobus. Mi faccio largo tra due anziane signore e un gruppo di ragazzini appena usciti da scuola, con i loro zaini multicolori che se la ridono senza accorgersi del mondo che li circonda. Le signore mi guardano male, borbottano qualcosa di poco carino nei miei confronti e si lamentano, felici di potersela prendere con qualcuno. I ragazzi ridono, battagliano tra loro a pacche sulla schiena, inventano finti incontri di pugilato e non mi vedono. Barcollando metto in moto e penso al testamento morale da lasciare alle persone care nel caso dovessi cadere e un furgone mi stendesse al suolo in modo irreversibile. Sono finalmente in camera, nel letto che è diventata una cuccia per cani. Libri sparsi ovunque, biscotti mangiucchiati in piatti di plastica, pc portatile tra il cuscino e il portacenere. Mi sento la testa confusa, la stanza si muove, gira. Gira anche la mia mente in un turbine d'immagini e pensieri velocissimi, il corpo è fermo e non lo sento in sintonia con nulla. Potrebbe essere perfino di qualcun altro. Mi scappa da ridere. Immagino mostri mitici, chimere con teste di vitello, braccia esili da vestali e zoccoli caprini. Bisogna escogitare qualcosa.

Mi viene in mente un vecchio cd di musica new age con tanto di canto di uccellini e scrosci di cascate esotiche. Lo usavo per farmi auto trattamenti Reiki durante i miei consueti periodi fobici. Un improbabile santone nostrano mi aveva "attivato" le energie (mah!) per acquisire il primo livello di Reiki e regalarmi il dono di guarire dallo stress. L'autotrattamento consiste nel semplice contat-

to tra le proprie mani e i principali punti chakra del nostro corpo. Ogni tre minuti si passa da un punto all'altro. Nel magico cd tra i rumori della foresta e i cip cip degli uccelli del paradiso suona un campanellino per ricordare di spostarsi al chakra susseguente. Inizio di buona lena, respiro perfetto, pancia diaframma polmoni, espiro, polmoni diaframma pancia. Il campanellino non suona mai. Forse con il tempo il cd si è rovinato? Concentriamoci. Respiro, espiro, respiro, espiro. "Din". Ecco, i primi tre minuti



sono trascorsi. Con delicatezza sposto la mano destra e l'avvicino all'ombelico, la mano sinistra mi raggiunge in un secondo. Respiro espiro respiro espiro. Non ce la faccio più. Questi tre minuti si dilatano all'infinito. La mente si annoia senza nemmeno il mio consenso e se ne va. Risento il corpo che mi parla in lingue sconosciute e antipatiche. Cuori che battono ovunque. Li sento negli occhi, nei piedi, lungo le carotidi. Ma quanti cuori esistono?

Basta, la mia pazienza ha un limite. Mi alzo, spengo la musica e provo a camminare a occhi chiusi dalla camera da letto alla cucina. Ce la faccio. Non cado, non sbatto da nessuna parte. Ci riprovo con entusiasmo. Mi sento un funambolo giocoliere. Mi manca il pubblico. Lo immagino, in delirio, mentre mi omaggia con una ola. Mi sento poco lucida, ma cerco un lato positivo. In fondo potrei trovarmi in una dimensione nuova, basterebbe capire quali siano i vantaggi. Non ne trovo molti, ma forse sono ancora una novizia nel ramo trascendentale.

Trovo tutti gli artifici imparati in anni e anni di esperienza. Dal training autogeno agli "om" che mi fanno vibrare il cervello, dai giochi virtuali ai film americani anni '50. Nulla, l'ansia divora il tempo proiettandolo all'infinito. E' tutto paradossalmente velocissimo. E' già notte fonda e non me ne sono resa conta e, nello stesso tempo, temo che questa situazione potrebbe durare per sempre. Cerco di dormire, forse domani mattina tutto sparirà. All'alba, dopo un riposo confuso quanto il cervello, mi alzo. La vista è sempre sfocata, la confusione è aumentata, la paura dell'eternità di uno stato a me sconosciuto aumenta il battito cardiaco e rende la respirazione affannosa. Ricomincio la battaglia. Oggi camminerò lungo le rive del mare e cercherò risposte al di là dell'orizzonte dove il tempo si ferma magicamente.

gibi

IL FRENETICO SLALOM DI PRIMA MATTINA

Ore 07.00

La sveglia tuona la carica. Dopo pochi secondi realizzo la mia presenza nell'universo e ho già la tremenda sensazione di essere in ritardo, salto in piedi, volo in cucina, imbastisco un fondamentale caffè.

Ore 07.20

Mi tuffo in doccia. Devo ottimizzare i tempi quindi mi rado con la destra, lo spazzolino nella sinistra, userò i piedi per insaponarmi i capelli così metterò qualche secondo in meno.

Ore 07.25

Avverto l'odore del caffè e ancora bagnato corro in cucina. Non trovo una tazza pulita. Non posso perdermi nel lavarne una quindi ingoio due zollette di zucchero e verso il caffè direttamente in bocca. Due o tre salti per mescolare la pozione magica e un piccolo urlo per darmi la carica o per l'ustione di secondo grado, di-

pende dai punti di vista.

Ore 07.30

Non trovo le chiavi. Non importa. Al ritorno chiamerò i pompieri, ora sono in ritardo. Rotolo giù per le scale, sbatto contro il portone e penso che le porte chiuse sono una gran perdita di tempo. Salto in sella al mio già datato velocipede a fissione nucleare e a una velocità che potrebbe strapparmi la pelle dalle ossa brucio stop, semafori, pedoni e a tratti l'asfalto si scioglie dietro il mio passaggio.

Ore 07.45

Finalmente arrivo davanti all'ufficio. Parcheggio sopra il tetto di un'altra macchina. Resta solo il pensiero di attardarmi nel garage. Una posizione consona al mio motore mi scatenerebbe un attacco cardiaco. Corro verso l'ingresso e sbatto contro la porta a vetri e penso: "Porte trasparenti ...".

Ma accade qualcosa. La porta non si apre. Sbircio, dietro non c'è nessuno e penso: "Forse è domenica, forse potevo dormire un po' di più, lavarmi con calma, fare colazione con un po' di giudizio, cercare le chiavi e ci penso bene. Avrei potuto almeno mettermi le mutande prima di uscire di casa".

E' un piccolo esempio di una mattina media di un essere umano medio, mediamente in ritardo, come di media la società ci obbliga a essere. Se non avete tempo di leggere queste righe e tanto meno di rifletterci provate a masticare e forse durante la digestione capirete che state correndo senza fare attenzione a dove andate, né perché, né quando né come, ma spero che almeno vi chiederete perché vi stanno arrestando per atti osceni in luogo pubblico.

L.

HO CORSO COSI' TANTO. ORA NON SO COSA FARE

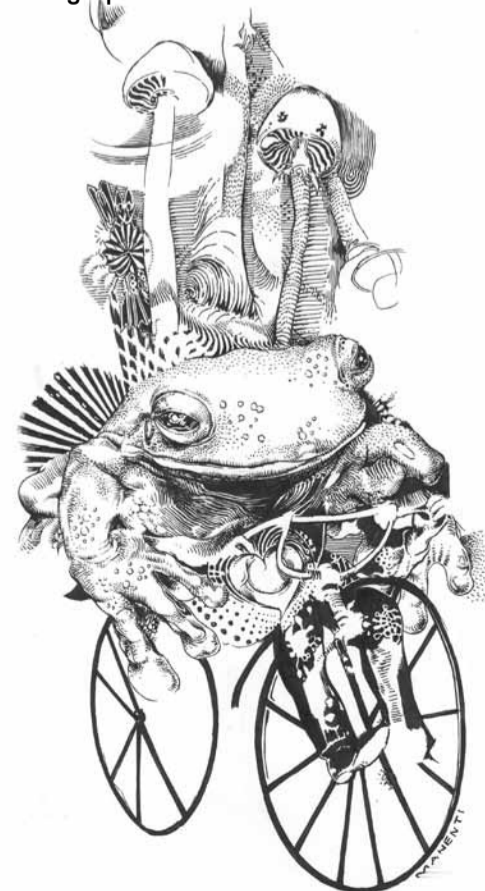
Tristemente riappaio da un nascondiglio frettolosamente creato, trascinando i piedi svogliati verso una fievole luce. Rapide scorrono immagini nella mente, ricordi come disegni di un album, foto ancora in bianco e nero, impresse troppo velocemente da non aver avuto il tempo di colorare, da annusare, da farmi soffrire, da farmi divertire. Sovraccarico cerco di farle scomparire ma troppo frettolosamente, così sono destinate un giorno a riapparire.

Passi incerti si susseguono, le gambe pesanti stentano a sradicarsi. Che abbia corso così veloce da non essere stato in grado da darmi una destinazione. Troppa voglia di crescere da non aver avuto il tempo di guardare, controllare, appurare se il viale potesse essere mortale. Finalmente come dopo una maratona ho la necessità di riposare, verificare se la strada da percorrere è salutare, o semplicemente da cambiare. Devo aver corso così veloce che ora non so come fare. Sono costretto a reinventare un tragitto che devo ancora decidere dove far approdare. Se solo mi fossi dato

il tempo per pensare, così da non sbagliare, se solo avessi perso qualche secondo per poter colorare qualche immagine così da non vedere scomparire.

Ora posso riposare cullato dalla luce dolce, calda, voglio assaporare, godermela fermarmi e voltarmi quando voglio. Non siamo costretti a correre, non siamo costretti a nuotare nella corrente. Possiamo sederci su un albero e innamorarci dei tramonti, scendere quando vogliamo ma prima che faccia buio, prima che il nulla ci impedisca di fotografare, immortalare respiri, lacrime e sorrisi possiamo scegliere colori, sfumature, luci e ombre. Scusate ma non ho più tempo di parlare. Devo andare a sedermi su quell'albero che è sempre stato lì, davanti a me. Un ramo mi farà da giaciglio, le stelle mi scaldano come una coperta e la luna aspetterà con me l'arrivo di un nuovo giorno, di un nuovo sole, di un nuovo colore.

L.



SI NASCE. SI MUORE. E IN MEZZO C'È L' ADOLESCENZA

PER IGOR



La gente pensa che bisogna approfittare dell'adolescenza perché è il periodo più bello della nostra vita. E' il più bello perché si sa tutto, ma non si sa niente, si vuole sempre scoprire e trovare se stessi. Dicono che sia un momento facile della nostra vita, ma credetemi non lo è per niente. Sono un'adolescente e penso che tutto, e ripeto tutto, conti.

non conosco, di cui non so nemmeno l'esistenza. E' per questo che cerco, cerco tutto e quindi niente, cerco la verità e trovo il falso. Cerco. Ma non sono come gli adulti, gli anziani e nemmeno come i bambini, credo comunque in tutto. Credo in quello che voglio, in quello che mi pare e mi piace. Credo nell'infinito, nell'eternità, nella pace, nel sapere, nel



Tutto ha o deve avere un senso. Anche le cose più insignificanti mi sembrano importanti. L'amore, l'amicizia, la magia, le storie raccontate dalla gente comune e non solo dagli scrittori, l'uguaglianza, i nostri diritti, la politica e soprattutto le mie idee.

Le idee sono le uniche "cose" di cui mi fido veramente, cui mi affido, per le quali vivo. Le mie idee sono contorte, impossibili, semplici, realizzabili, contraddittorie. Alcune volte possono essere inesprimibili e mi trovo, di conseguenza, a "copiare" altre idee o semplicemente a prendere spunto dalle opinioni degli altri.

Da adolescente, come tutti gli esseri umani, non posso pensare a cose che

conoscere, nel mitico, nell'universo, ma anche nelle bollicine di coca cola, nella carezza, nel rumore delle foglie secche, nelle stupidaggini che dico.

Parlo e parlo, dico sciocchezze pensando di dire qualcosa d'intelligente. Parlo senza sapere bene cosa sto dicendo, ma parlo anche di cose di cui nessun altro parlerebbe, perché ho una mente splendida, una mente senza limiti, pulita. Ma allora perché si nasce e si muore pensando che l'unico momento felice della vita sia l'adolescenza? Beh, proprio per questo, perché si nasce e si muore, in mezzo c'è l'adolescenza.

Camila

Era il 2010 e la redazione di Volere volare arriva alla succursale del Petrarca nell'ambito di un progetto di prevenzione all'uso e abuso di sostanze. Ci riceve la professoressa Vidali: "adesso arriva Igor, è lui che si occupa, tra altre tante cose, del giornale della scuola 'il Canzoniere', voglio che lo conosciate" ci dice con una sorta di orgoglio. Così abbiamo conosciuto Igor, un ragazzo agile, elettrico, che ci conduce per i corridoi come fosse il padrone di casa, saluta tutti, parlando e spiegandoci il suo lavoro, pieno di volontà e l'entusiasmo. Una volta arrivati alla classe ci saluta e se va di fretta perché deve andare nell'altra sede. Ci è rimasto impresso il suo senso di appartenenza: il giornale era suo, la scuola era sua. Una parola descrive questo momento in redazione: dolore. Abbiamo avuto il privilegio di conoscerci. Sei una persona che non smette mai di nascere, un'onda che non smette mai di crescere.

La redazione di Volere Volare

Ogni cosa accade. Inizio e fine.
Sinuoso alternarsi, equilibrio naturale
alba e tramonto
zenith e nadir.
Come pianeti;
disegniamo orbite nello spazio
siamo il cosmo
siamo stelle che brillano nell'universo.

La tela:
bianca, tesa, arida, avida.
dal colpo di pennello:
rivoli di sangue,
sgorgano in oceani di calore.
dolce cullarsi
lento naufragare
nei porti dell'oblio
occhi nuovi.

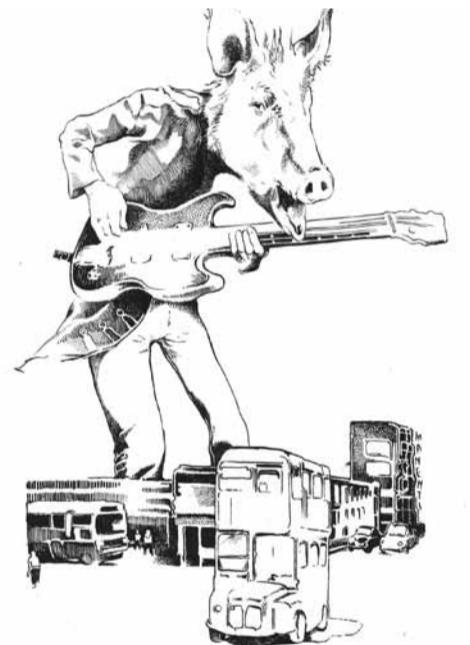
Guarda, guardano
persi nell'anima del mondo.

Luce, alba di un nuovo giorno
il cuore batte
forte
scalcia con punte di ferro
contro le costole.
Il respiro si fa lungo
profondo.
La mente corre,
va veloce.
Poi si ferma:
sono parte del mondo
e lui è parte di me.

Solito Skema

AMORE DIFFERENZIATO

L'amore deciso troppo in fretta viene catalogato in vari bidoni della differenziata. Nell'umido i normali e gli incesti, nella carta i single e le zitelle, nella plastica i gay, nel vetro tutti i vizi e i peccati e nell'alluminio i narcisisti. Il resto sono le sirene e quelli che cambiano. Tra Lux e me non c'è amore ma lei mi piace. Ci sono però ventidue anni di differenza e io mi imbarazzo. Sono troppo giovane per lei, così come lei è troppo vecchia per me. A molte persone la differenza di età non fa spavento, diciamo che la trovano normale. Ci sono i pro e i contro. Quando siamo tutti mescolati non si sa dove andiamo a finire. Credo in un'isola, non quella dei famosi e nemmeno in isole famose dove vanno i famosi. Quando vado in un negozio rimango a guardare la commessa bionda e rara. E' l'oggetto più prezioso fra quelli che desidero, più di tutti gli uomini del mondo. Vado dentro, c'è solo lei e il resto non esiste, lo devo inventare. Non compro niente perché amo le donne e solo le donne-donne possono comprare.



Anche nei bar voglio le donne come Eva di Caviana da cui prendo il "capo in b." Se lei c'è lo prendo ogni mercoledì prima di andare al giornale.

John Mitilene

ALT

Associazione di cittadini e familiari per la prevenzione e la lotta alla tossicodipendenza.

Siamo a disposizione di chi si trova in difficoltà per l'abuso di sostanze illegali e delle famiglie che si confrontano con questo problema. Proponiamo incontri informativi, gruppi di auto aiuto per i famigliari, gruppi con lo psicologo e formazione.

Siamo presenti lunedì e mercoledì dalle 16 alle 18 al Centro di promozione della salute in Androna degli Orti 4 (tel. 040 3478492). Per appuntamenti in altri orari si può chiamare il 348 6037926

La nostra e mail è: ass.alt@tiscali.it
sito web: www.assalt.org

Direttore editoriale

Pino Roveredo

Direttore responsabile

Daniela Gross

Redazione

Ala, Baby, Barbablu, Camila, Daniela '60, Federico, Gibi, Gil, Loco, Luca G, Monica, John Mitilene, Solito Skema, Teo Verdiani.

Coordinamento

Gabriel Schuliaquer

Grafica & impaginazione

Emilio Porto e Nanni Spano
www.doppiopixel.com

Stampa

Tipografia Opera Villaggio del fanciullo
Opicina, Trieste

Volerevolare

Androna degli Orti 4, Trieste

Tel. 040 55122 Per suggerimenti o per inviare degli articoli si può scrivere a volevola@hotmail.it. Si ricorda che non possono venire accettati contributi senza firma. La redazione si impegna comunque a mantenere l'anonimato degli autori qualora essi lo desiderino.

Il nostro sito

www.volerevolareweb.com

Le immagini di questo numero sono per gentile concessione di Guglielmo Manenti. Nato a Scicli nel 1976, vive e lavora a Modica (RG). "Guglielmo cammina sul confine. Lui mette il suo piede sulla cresta che collega il mondo funzionale della tecnica con il mondo senza funzione della fantasia." (www.guglielmomanenti.com).